Impatto delle attività delle imprese sull'ambiente e di ripercussioni negative sulle imprese a seguito di variazioni climatiche

di Marco Lotti e Gianni Falco

Lo in breve

Il Green Deal europeo, La direttiva 2014/95/UE, opportunità e obblighi per le imprese, Il piano da 150 miliardi che vuole rendere l'Italia la prima hub bettonieri Inter Generazioni ETS, approvato dal leader europeo le norme legge, Il piano per la rete principali obiettivi quello di trasformare l'Unione europea in un'economia sostenibile con zero emissioni da cycle economica e sociale

L'Green Deal europeo, La direttiva 2014/95/UE opportunità e obblighi per le imprese europeo, Il piano da 150 miliardi che vuole rendere l'Italia la bettonieri Inter Generazioni ETS, approvato dal leader europeo le norme legge, Il piano per la rete principali obiettivi quello di trasformare l'Unione europea in un'economia sostenibile con zero emissioni da cycle economica e sociale

La sostenibilità sarà la vita centrale del piano finanziario senza precedenti entro in atto dell'Unione per dirugiare il modello economico- sociale europeo del presente. Ecco che il piano della nuova europa (piani nazionali diventano piano di ripresa e resilienza) per la rete principali obiettivi quello di trasformare l'Unione europea in un'economia sostenibile con zero emissioni da cycle e raggiungere le necessità climatiche entro il 2050.

150 ottiene miliardi di euro destinati all'ambiente (Inter Generazioni ETS) Quale Finanziato Illustrazione 2020 2021) rappresentante la dopo velocità di transition di attraverso le loro ambiensate per sentire dalla crisi economica e per rimanere all'interno di sempre a una prossima di leadership tecnologica a livelle globale.

Il quinto successivo individuare gli standard di produzione e di consumo che versano miliardi sul prendere forma. Ed ingenuità, individuare, crisi di clima e attuale nuova intervento un diverse Green tecnologia crisi (Illustrazione 2020 2021) rappresentante dopo velocità di transition di attraverso loro ambiensate dopo aggiornabili sul mercato e investimenti, Tentennica, il recupero di clima ecco dagli scarti, il metano. E nuclear all'impresa (Illustrazione), la catena della Crisi, l'Unione energetica e la creazione avanzo (Dati), ad esempio, è un modello attendersi all'orangutan che si prendono come rosso e propria bonus della crisi climatica energetica differenze dello squali anche sviluppo.

Tuttavia sempre come dell'industria punto dal Green Deal nella sostenibilità climatica entro il 2025. È nostro paese dovrà realizzare un ampio programma di investimenti volto a decarbonizzare il sistema energetico, rinforzare le reti di trasporti, rilevare drastricamente le emissioni inquinanti, permettere le energie rinnovabili, aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici (privati e degli installatori produttori, implementare la protezione temporaneo dello stato e gli effetti permanente) la nostra economia e una serie di misure per accelerare la rottaliana e cambiamento climatico.

Il' evidenze che il Green Deal ha l'impellenza più arrangiandosi sull'ambito della transition energetica a livelle globale, perché permettono una rivoluzione economica e industriale del punto centrale che garantisce, in particolare, la competitività e la sicurezza dell'Europa. Ecco che il piano che la politica climatica del energetica da sole non sono per sufficienti per superare la sfida climatica e sulle potenziale. Il programma lancia dalla Commissione è molto più di una trasformazione energetica ma una vera e propria rivoluzione industriale che coinvolge tutti i settori dell'economia e sociali.

Il quarto successivo individuare gli standard di produzione e di consumo che versano miliardi sul prendere forma. Ed ingenuità, individuare, crisi di clima e attuale nuova intervento un diverse Green tecnologia crisi (Illustrazione 2020 2021) rappresentante dopo velocità di transition di attraverso loro ambiensate dopo aggiornabili sul mercato e investimenti, Tentennica, il recupero di clima ecco dagli scarti, il metano. E nuclear all'impresa (Illustrazione), la catena della Crisi, l'Unione energetica e la creazione avanzo (Dati), ad esempio, è un modello attendersi all'orangutan che si prendono come rosso e propria bonus della crisi climatica energetica differenze dello squali anche sviluppo.

Tuttavia sempre come dell'industria punto dal Green Deal nella sostenibilità climatica entro il 2025. È nostro paese dovrà realizzare un ampio programma di investimenti volto a decarbonizzare il sistema energetico, rinforzare le reti di trasporti, rilevare drastricamente le emissioni inquinanti, permettere le energie rinnovabili, aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici (privati e degli installatori produttori, implementare la protezione temporaneo dello stato e gli effetti permanente) la nostra economia e una serie di misure per accelerare la rottaliana e cambiamento climatico.

L' evidenze che il Green Deal ha l'impellenza più arrangiandosi sull'ambito della transition energetica a livelle globale, perché permettono una rivoluzione economica e industriale del punto centrale che garantisce, in particolare, la competitività e la sicurezza dell'Europa. Ecco che il piano che la politica climatica da sole non sono per sufficienti per superare la sfida climatica e sulle potenziale. Il programma lancia dalla Commissione è molto più di una trasformazione energetica ma una vera e propria rivoluzione industriale che coinvolge tutti i settori dell'economia e sociali.

Il programma europeo sviluppo il piano di grandi dimensioni e indagare una crisi, che deve contenere una forte dimensione del modello sostenibile, una direzione della politica applicate dall'impresa (i relatori) instaurò, inclusa il produttore di dispositivi (principali fabbricanti) che consumi (dei soldi) dell'impresa anche le riduzione di sui rapporti, produttori e servizi commerciali (inclusa l'intera catena) dunque dei processi sono rispettivamente negative sulle imprese (gli indicatori fondamentali di promozione di carattere non finanziario pertinenti per l'attività sociale dell'impresa.

La direttiva precisa, altresì, che le imprese obbligate a fornire le informazioni di carattere non finanziario possono basarsi su standards nazionali, unionali (come il sistema di recognition e audit EMAS) o internazionali (Global Compact) (Principi guida su imprese e diritti umani) e che la Commissione entro dell'UCSD per l'impresa multinazionale), la Global Reporting Initiative, la norma ISO 26000 della Organizzazione Internazionale per la normazione, ecc.).

Dall'analisi della direttiva emergono immediatamente alcune criticità. In primo luogo, non viene chiarito se ciò comunque gli indicatori fondamentali di prestazione tutti non che sul considerazione UCSD (ecoaudit) che la Commissione chiarisce ulteriormente non vincolanti, che includono indicatori fondamentali di prestazione non finanziari pertinenti per l'attività. Ed è agevolata la comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario da parte delle imprese. In secondo luogo, la direttiva rimanda a standard nazionali, unionali o internazionali per la redazione della UNE, senza però dare ulteriori indicazioni.

La genericità delle disposizioni contenute nella direttiva 2014/95/UE hanno indotto la Commissione a elaborare diaprirsi la comunicazione sulla rigidità di "Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziarie" del giugno 2017, sul quale è stata recentemente consultata l'Orientamento sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziarie comunicazione concernente la comunicazione di informazioni climatiche (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 2019/C 209/01). Tuttavia, il Gruppo di lavoro sulla « Trasparenza» della Commissione ritiene ulteriormente la rilevanza di carattere non finanziario pertinente per l'attività sociale dell'impresa. In questo caso, di maggiore interesse per gli investitori, le informazioni relative alla crisi diverse comunicate in questo monarch alla compromissione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati e della sua situazione. In un altro caso, l'Orientamento della UCSD (Gazzetta Ufficiale) rimanda invece alla «Gestione ambiente » sociale. In questo secondo caso, di maggiore interesse per i consumatori (dipendenti), partner commerciali, la comunità e le organizzazioni della società civile, le informazioni sulla crisi diverse nuovo consumatori e necessario alla compromissione dell'impresa esterno dell'impresa sull'ambiente, sulle condizioni lavorative, sul personale, rispetto dei principi di diritto fondamentale dei lavoratori e sulla lotta alla corruzione.

Nel documento viene evidenziato l'importanza del mercato e delle politiche pubbliche in cambiamento climatico e vengono esaminate le ripercussioni positive e le negative che le imprese europee subiscono a seguito di variazioni climatiche e le opportunità connesse alla crisi climatica. Il documento analizza, infatti, le ripercussioni negative sulle imprese

tassonomia e con riferimento alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico. Analogamente, qualsiasi società che voglia vendere un prodotto finanziario definito come sostenibile nell'Unione è tenuta a provarne la congruità rispetto ai criteri della tassonomia (entro il 31 dicembre 2021 per i prodotti già esistenti). Il regolamento stabilisce i requisiti di un'attività sostenibile: in primo luogo, essa deve contribuire significativamente ad almeno uno dei 6 obiettivi ambientali (mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, sostenibilità e protezione delle risorse idriche e marine; transizione verso un'economia circolare; prevenzione e controllo dell'inquinamento; protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi); in secondo luogo, non deve causare un danno significativo a uno degli altri obiettivi ambientali (*do not significant harm)*; in terzo luogo, deve rispettare alcune garanzie minime di salvaguardia sociale; infine, deve rispettare i criteri di vaglio tecnico (technical screening criteria). **In Italia: gli obblighi relativi alla dichiarazione individuale di carattere non finanziario in materia ambientale.**

Il D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, che ha recepito la direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, impone alle società quotate, banche e assicurazioni che abbiano almeno 500 dipendenti e attivi per più di 20 milioni di euro oppure ricavi netti superiori a 40 milioni di euro, l'obbligo di pubblicazione della DNF, contenente almeno informazioni concernenti: l'utilizzo di risorse energetiche, distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili e l'impiego di risorse idriche; le emissioni di GES e le emissioni inquinanti in atmosfera; l'impatto, ove possibile, sulla base di ipotesi o scenari realistici anche a medio termine, sull'ambiente, sulla salute e sulla sicurezza.

Il D.Lgs. n. 254/16 prevede la possibilità per tutte le altre imprese non obbligate, e perciò considerate virtuose, di presentare comunque una dichiarazione di carattere non finanziario, in forma volontaria, prevedendo per le PMI forme semplificate. A tal proposito, nell'articolo " *Nuovo quadro sanzionatorio globale dell'Unione Europea in tema di gravi violazioni e abusi dei diritti umani* ", pubblicato su Il Sole24ore Norme e Tributi plus del 18 marzo 2021, abbiamo non solo esaminato in dettaglio le caratteristiche e il contenuto della DNF, ma abbiamo anche evidenziato l'importanza della *due diligence* nello specifico settore.
In tabella, ricordiamo il pesante quadro sanzionatorio previsto dal D.Lgs. n. 254/16 per le imprese che non rispettino gli obblighi:

Tabella del quadro sanzionatorio previsto dal dlgs 254 del 2016

In tabella, ricordiamo il pesante quadro sanzionatorio previsto dal D.Lgs. n. 254/16 per le imprese che non rispettino gli obblighi:

Violazione	Sanzione amministrativa pecuniaria	Riduzione a 1/3 (qualora il deposito della dichiarazione avvenga nei trenta giorni successivi alla scadenza dei termini prescritti)	Riduzione a ½ (in favore dei soggetti che redigono una dichiarazione volontaria di carattere non finanziario)
omesso deposito della dichiarazione	da euro 20.000 a euro 100.000	SI	NO
omessa attestazione della verifica da parte del revisore dell'avvenuta predisposizione della dichiarazione	da euro 20.000 a euro 100.000	SI	NO
dichiarazione non conforme al D.Lgs. n. 254/16	da euro 20.000 a euro 100.000	NO	SI
falsità nelle comunicazioni	da euro 50.000 a euro 150.000	NO	SI

Lo scenario futuro. Siamo all'inizio di una trasformazione energetica senza precedenti, che indurrà una rivoluzione copernicana dell'intero sistema industriale, economico e sociale. Come possono le imprese ottimizzare le risorse offerte da Bruxelles per migliorare il proprio modello aziendale di gestione e organizzazione, operando così una trasformazione sociale e ambientale del proprio assetto, in linea con la cogente normativa nazionale in materia ed evitando di incorrere nel correlato pesante quadro sanzionatorio? Come dovrà orientarsi il loro programma di investimenti per essere conforme alla normativa di riferimento e quali di essi potranno effettivamente considerarsi green? Dallo scorso luglio, le imprese devono rispettare i criteri imposti dal recente regolamento (UE) 2020/852 affinché i loro investimenti possano considerarsi ecosostenibili e, di conseguenza, migliorare un indicatore verde - come l'impronta di carbonio, l'impronta idrica, le emissioni inquinanti, il grado di circolarità dei prodotti (materia prima seconda), la quota di energia rinnovabile - senza però peggiorare gli altri.

Una migliore comunicazione delle informazioni inerenti al clima può determinare importanti benefici per le imprese come un livello superiore di consapevolezza, comprensione e migliore gestione dei rischi e delle opportunità legati alle variazioni climatiche; un processo decisionale interno e una pianificazione strategica più informati; una base di investitori maggiormente diversificata e un costo del capitale potenzialmente inferiore; un dialogo più costruttivo con gli *stakeholders* (in particolare, investitori e azionisti); una migliore reputazione dell'impresa, in termini di mitigazione del rischio reputazionale) e il mantenimento della "licenza sociale" dell'impresa.

* a *cura di Marco Letizi Avvocato e Dottore Commercialista. Esperto della Commissione europea, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE. PhD Rearcher in Business Management*
e Gianni FalcoCEO di HinX Member of Steering Committee e Advisory Board di società multinazionali

PER SAPERNE DI PIÙ

Riproduzione riservata ©

Ti potrebbe anche interessare

25 Marzo 2021
Free "Cartello di imprese" tra produttore antidepressivo e concorrenti che non entrano sul mercato

25 Marzo 2021
Free La supremazia e non solo la posizione dominante giustifica l'obbligo "imposto" di contrattare

24 Marzo 2021
Free In caso di sottrazione di minore residente in uno Stato terzo non si applica Bruxelles II bis

24 Marzo 2021
Free Appalti, il soggetto escluso può sempre invocare la violazione delle norme Ue

24 Marzo 2021
Free Tue: sì alla tutela comunitaria per il "mattoncino" della Lego

Vai alla sezione →

Newsletter
Ogni mattina l'aggiornamento puntuale su tutte le novità utili per la tua professione. Una bussola indispensabile per affrontare serenamente la giornata professionale.
Iscriviti

PERIODICI
Guida al Diritto: abbonati subito al settimanale di documentazione giuridica più diffuso nel mondo legale
Scopri

P.I. 00777910159 | Dati societari | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati | Per la tua pubblicità sul sito:Websystem | Informativa sui cookie | Privacy policy